

Fucile mitragliatore nascosto nella stalla: un arresto

REGGIO CALABRIA - Un fucile mitragliatore marca "Sten" di probabile fabbricazione ungherese. Un'arma micidiale, dotata di caricatore, pienamente funzionante. Era nascosta in una stalla nelle campagne di Cannavò, periferia cittadina da sempre indicata dalle forze dell'ordine come il regno del boss Domenico "Mico" Libri.

Lo "Sten" l'hanno trovato gli agenti della sezione Narcotici della Questura, guidati dal dirigente Diego Trotta, con il coordinamento del capo della mobile Salvatore Arena. L'operazione si è svolta con il coordinamento del questore Vincenzo Speranza. In manette è finito il proprietario della stalla, Cristofaro Zimbato, 27 anni. Il giovane dovrà rispondere dell'accusa di detenzione illegale di arma da guerra. Oltre il fucile, gli agenti hanno trovato e sequestrato anche un caricatore. Un altro giovane, sospettato di essere responsabile, è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria. Il rinvenimento dell'arma è avvenuto nel corso di una perquisizione. I poliziotti contavano di trovare qualche quantitativo di droga. Dall'abitazione di Zimbato, la perquisizione è stata estesa poi alla stalla di proprietà del giovane, che si trova a qualche centinaio di metri di distanza in un'area di aperta campagna. Gli agenti hanno trovato prima il caricatore. Era nascosto su una mensola all'ingresso della stalla. Poi, sotto un cumulo di paglia, è spuntato il fucile mitragliatore. L'arma (fatto decisamente anomalo) aveva il numero di matricola. E ciò risulterà particolarmente utile agli investigatori per stabilire la provenienza e ricostruire i movimenti che l'hanno fatta finire a Cannavò.

L'area intorno alla stalla è stata successivamente interessata da una serie di controlli con l'utilizzo del metal-detector messo a disposizione della "scientifica" dal commissariato di Gioia Tauro. Gli agenti hanno perlustrato palmo a palmo il terreno alla ricerca di altre armi e munizioni. L'esito è stato, comunque, negativo.

Alle operazioni di perquisizione e controllo hanno assistito l'avvocato Lorenzo Gatto (difensore di fiducia dell'arrestato) e i suoi due collaboratori di studio, gli avvocati Marco Caviglia e Alberto Marrara. L'attività degli investigatori della polizia è adesso finalizzata a stabilire non solo come e quando l'arma sia giunta nella località collinare alla periferia della città ma, anche e soprattutto, capire chi l'ha fatta giungere e per quali motivi.

Quello di Cannavò rappresenta l'ultimo, in ordine di tempo, ritrovamento di armi da guerra in riva allo Stretto. Le cosche, d'altronde, avevano cominciato a fare uso di fucili mitragliatori e kalashnikov già all'epoca della seconda guerra di 'ndrangheta, quella che aveva opposto da un lato il cartello De Stefano-Tegano-Libri e dall'altro lo schieramento Condello-Ismerti-Serraino-Rosmini.

Con l'uso delle armi da guerra erano stati firmate tante "imprese" mafiose che avevano contribuito ad alimentare il clima di morte e terrore in cui le cosche avevano fatto piombare la città dello Stretto e il suo hinterland.

Paolo Toscano